

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-2012-106	del 22/02/2012
Oggetto	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale. Linee Guida per la definizione del documento “Assetto organizzativo di dettaglio” di Nodo.	
Proposta	n. PDTD-2012-114 del 22/02/2012	
Struttura adottante	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione ed Educazione Ambientale	
Dirigente adottante	Vitali Patrizia	
Struttura proponente	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione ed Educazione Ambientale	
Dirigente proponente	Vitali Patrizia	
Responsabile del procedimento	Sandon Gabriella	

Questo giorno 22 (ventidue) febbraio 2012 (duemiladodici) presso la sede di Via Po, 5 in Bologna, la Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione ed Educazione Ambientale, Dott.ssa Vitali Patrizia, ai sensi del Regolamento Arpa sul Decentramento amministrativo, approvato con D.D.G. n. 65 del 27/09/2010 e dell'art. 4, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 determina quanto segue.

Oggetto: Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale. Linee Guida per la definizione del documento “Assetto organizzativo di dettaglio” di Nodo.

RICHIAMATE:

- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 73/2007 di approvazione del nuovo Assetto organizzativo generale dell'Agenzia, approvato con delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 2168/2007;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 89/2011 mediante la quale è stato approvato il nuovo assetto organizzativo analitico di Arpa;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 2/2012 di revisione delle posizioni dirigenziali di Arpa;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 4/2012 con cui è stato conferito alla dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale;
- la deliberazione del Direttore Generale n. 28/2012 di assegnazione dei Centri Tematici Regionali presso le Sezioni provinciali e le Strutture tematiche di Arpa Emilia-Romagna;

VISTI IN PARTICOLARE:

in materia di assetto organizzativo di ARPA e di procedure per l'approvazione dei relativi documenti:

- l'articolo 5 del D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni, il quale prevede, tra l'altro, che le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro siano assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità ed i poteri del privato datore di lavoro;
- l'art. 11 del Regolamento Generale dell'Agenzia, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 124/2010, nel quale sono individuati i seguenti atti organizzativi di Arpa Emilia-Romagna: il documento sull'assetto organizzativo generale dell'Ente adottato dal Direttore Generale e sottoposto all'approvazione dell'Organo esecutivo Regionale, il documento sull'assetto organizzativo analitico adottato anch'esso dal Direttore Generale, ed infine gli atti relativi alla Definizione organizzativa di Nodo adottati dai rispettivi Direttori;
- il Regolamento Arpa per il Decentramento Amministrativo, approvato con deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 65/2010, il quale pone in capo all'Organo

di vertice l'approvazione dei documenti contenenti le linee organizzative dell'Agenzia;
RICHIAMATI:

- il Verbale di consultazione in merito alla definizione dell'assetto organizzativo analitico di Arpa per il triennio 2012-2014 (meso organizzazione), sottoscritto il 22 novembre 2011 Rep. n. 197;
- l'Accordo sindacale siglato il 16/1/2012 in materia di posizioni dirigenziali per il triennio 2012-2014, Rep. n. 199;

PREMESSO:

- che nella DDG n.89/2011 si specifica che i responsabili dei Nodi, in applicazione del documento Manuale organizzativo di Arpa Emilia-Romagna ed in coerenza con le successive disposizioni assunte dal Direttore generale e con gli orientamenti organizzativi forniti dal Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale, provvederanno con proprie Determinazioni assunte nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento ARPA per il Decentramento amministrativo, a definire l'articolazione organizzativa (micro-organizzazione) delle strutture da loro dirette;

CONSIDERATO:

- che in attuazione della DDG n. 89/2011 è stato predisposto dal Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* contenente gli orientamenti organizzativi generali atti a supportare i responsabili di Nodo nella progettazione delle strutture da loro dirette, secondo principi di coerenza e di integrazione delle attività su scala regionale;

CONSIDERATO ALTRESÌ:

- che, in base al Regolamento generale dell'Ente ed al Regolamento per il decentramento amministrativo, compete ai singoli Direttori/Responsabili la definizione dell'articolazione organizzativa dei Nodi da loro diretti ed essi agiscono con la capacità ed i poteri del datore di lavoro privato (DLGS 165/2001);

RILEVATO:

- che le *Linee guida* costituiscono un contributo alla progettazione e alla determinazione della microstruttura, nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei Direttori/Responsabili dei singoli Nodi;
- che obiettivo delle *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* è ricondurre, all'interno del quadro organizzativo definito con DDG n. 89/2011, le differenti specificità presenti nella rete;

- che esse non esauriscono nel dettaglio tutti gli aspetti della progettazione organizzativa, essendo costruite tenendo conto della flessibilità necessaria alle esigenze di ogni specifico Nodo;

RITENUTO:

- per le considerazioni in premessa, di approvare il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* allegato sub A al presente provvedimento, proposto in coerenza con le disposizioni contenute nei documenti Regolamento generale dell'Ente ed Regolamento per il decentramento amministrativo e con la DDG n. 89/2011;
- di trasmettere il documento ai Direttori/Responsabili delle Sezioni Provinciali, delle Strutture Tematiche e dei Servizi Centrali della Direzione Generale, nonché al Direttore Tecnico ed al Direttore Amministrativo, con l'obiettivo di supportarli nella definizione dell'articolazione organizzativa delle strutture da loro dirette;

SU PROPOSTA:

- della Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale, dott.ssa Patrizia Vitali, la quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DATO ATTO:

- che Responsabile del procedimento, ai sensi della Legge n. 241/1990, è la dott.ssa Gabriella Sandon del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale;

DETERMINA

1. di approvare, per le considerazioni espresse in premessa, il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* allegato sub A al presente provvedimento, proposto in coerenza con le disposizioni contenute nei documenti Regolamento generale dell'Ente ed Regolamento per il decentramento amministrativo e con la DDG n. 89/2011;
2. di trasmettere il documento ai Direttori/Responsabili delle Sezioni Provinciali, delle Strutture Tematiche e dei Servizi Centrali della Direzione Generale, nonché al Direttore Tecnico ed al Direttore Amministrativo, con l'obiettivo di supportarli nella definizione dell'articolazione organizzativa delle strutture da loro dirette.

La Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo
Formazione Educazione Ambientale

(Dott.ssa Patrizia Vitali)



LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL DOCUMENTO “ASSETTO ORGANIZZATIVO DI DETTAGLIO”

(ALLEGATO A DETERMINA N.106/2012)

Obiettivo di queste Linee Guida è supportare i Direttori di Nodo nella definizione dell' "Assetto organizzativo di dettaglio" intendendo con ciò la declinazione delle posizioni dirigenziali e l'individuazione delle unità di comparto al fine di aggregare al meglio responsabilità, funzioni e competenze. Si propongono orientamenti e criteri generali per ricondurre, all'interno del quadro organizzativo definito con Deliberazione del Direttore Generale n. 89/2011, le differenti specificità organizzative presenti nella rete.

Com'è noto, in base al Regolamento generale dell'Ente ed al Regolamento per il decentramento amministrativo, compete ai singoli Direttori/Responsabili la definizione dell'articolazione organizzativa dei Nodi da loro diretti ed essi agiscono con la capacità ed i poteri del datore di lavoro privato (DLGS 165/2001).

Ne consegue che le Linee Guida non hanno carattere vincolante, costituendo piuttosto un contributo alla progettazione e alla determinazione della microstruttura, nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei singoli Nodi.

Esse non esauriscono nel dettaglio tutti i criteri di progettazione, essendo concepite per garantire quel livello di flessibilità necessario alle esigenze di ogni Nodo.

Ciascun Direttore, quindi, potrà discostarsi dalle indicazioni fornite ove ravvisi o sussistano esigenze particolari, debitamente motivate in sede di progettazione della microstruttura e comunque nel rispetto dei criteri riportati nel Manuale organizzativo.

Il documento è articolato in due parti: nella prima sono fornite indicazioni di natura organizzativa destinate, in particolare, alle Sezioni provinciali e riguardanti le possibili modalità di aggregazione del lavoro di Servizio Sistemi Ambientali, Servizio Territoriale, Centro Tematico regionale, Laboratorio integrato/tematico, Direzione di Nodo.

Nella seconda parte sono riportate la "struttura/tipo" proposta per il documento descrittivo la micro organizzazione dei nodi (da allegarsi alle determinazioni dei Direttori di nodo).

PARTE I - CRITERI ORGANIZZATIVI GENERALI

MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo a tendere, che costituisce il riferimento per il futuro assetto dell'Agenzia, prevede la progressiva riduzione dei livelli di management intermedio.

La struttura che si andrà a definire in sede di microorganizzazione corrisponderà pertanto ad una gerarchia poco verticalizzata, caratterizzata da un'articolazione interna del Nodo in massimo tre linee dirigenziali.

La dipendenza/collocazione gerarchica delle posizioni dirigenziali sia di struttura sia di nodo è definita nel Manuale organizzativo e non può essere modificata in sede di microstruttura.

In questa fase, di definizione della microorganizzazione, i Direttori di Nodo hanno però la possibilità di determinare il numero massimo di posizioni di struttura istituibili presso Servizio Territoriale, Servizio Sistemi Ambientali, Laboratorio integrato e/o proporre aree dirigenziali nella tipologia di posizioni di nodo, come riportato di seguito.

POSIZIONI DIRIGENZIALI

L'assetto organizzativo analitico di ARPA distingue tra posizioni dirigenziali di “**struttura**” e di “**nodo**”.

- **POSIZIONI di STRUTTURA:** questa definizione si applica alle posizioni necessarie per il presidio nel medio periodo di attività di interesse primario, anche a prevalente carattere regionale, rispetto alle esigenze organizzative e funzionali dell'Ente. Tali posizioni devono essere ricoperte anche mediante l'attribuzione di incarichi ad interim o l'utilizzo, se necessario, degli strumenti previsti dalla vigente normativa (mobilità volontaria e d'ufficio). Per alcune di esse (Responsabile di Area di Servizio Territoriale, Responsabile di Area di Sistemi Ambientali, Responsabile di Area di Laboratorio) la specificazione degli ambiti di responsabilità e di attività affidati è a cura dei Direttori di Nodo e trova spazio nei singoli documenti degli assetti microorganizzativi di nodo.
- **POSIZIONI di NODO:** questa definizione si applica alle posizioni rappresentative una risposta organizzativa funzionale a peculiarità e bisogni specifici (territoriali, ambientali, ecc.), di cui il Manuale organizzativo fornisce una descrizione generica relativamente ai macro ambiti di responsabilità, rinviandone la specificazione ai singoli documenti degli assetti microorganizzativi di nodo. Possono essere istituite dai Direttori di nodo in sede di dettaglio organizzativo, nel rispetto degli obiettivi della politica di razionalizzazione organizzativa e di contenimento dei costi definiti dall'Agenzia, e poste a presidio di attività:
 - o di natura progettuale (posizione di RESPONSABILE DI UNITÀ SPECIALISTICA)
 - o ausiliarie ai processi primari (posizione di RESPONSABILE DI STAFF DI DIREZIONE DI NODO)

- o di monitoraggio degli ecosistemi e/o dei sistemi complessi attribuiti, di vigilanza e controllo caratterizzanti il territorio di riferimento, di analisi laboratoristica, di presidio e sviluppo di tematiche specialistiche (posizione di RESPONSABILE DI AREA DI SERVIZI OPERATIVI).

Sono associabili alla prima categoria (= RESPONSABILE DI UNITÀ SPECIALISTICA) le Aree progettuali della Direzione tecnica od altre eventuali aree progettuali dei nodi, direttamente afferenti al Direttore del Nodo.

Sono associabili alla seconda categoria le posizioni dirigenziali di responsabilità di Staff di nodo (a presidio, ad es. di amministrazione, comunicazione, sistemi informatici) già esistenti nella organizzazione in vigore.

Sono associabili alla terza categoria (= RESPONSABILE DI AREA DI SERVIZI OPERATIVI) tutte le altre posizioni dirigenziali di nodo.

Per la loro collocazione, i Direttori di nodo si attengono alle indicazioni riportate nel Manuale organizzativo.

DENOMINAZIONI UNITÀ ORGANIZZATIVE (AREE DIRIGENZIALI E UNITÀ DI COMPARTO)

Per garantire coerenza tra i documenti organizzativi, in sede di definizione dell'assetto microorganizzativo andranno ratificate le denominazioni generiche delle posizioni di struttura e di nodo individuate all'interno dei servizi operativi e personalizzate sulla base delle scelte organizzative del Direttore di Nodo (es. Area "Fitofarmaci").

È consigliabile scegliere denominazioni brevi e semplici. Laddove le unità organizzative coprono attività/ambiti diversi è consigliabile riportare l'ambito/l'attività più rappresentativo/importante.

PROGETTAZIONE DELLE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE

Non è necessario che la progettazione di dettaglio si sviluppi per linea verticale/sequenziale. I Direttori di Nodo possono scegliere anche combinazioni alternative, se più adatte allo svolgimento delle attività, come ad esempio:

- unità di comparto dipendenti direttamente dal Responsabile di Servizio/Nodo (e non da un'area intermedia di riferimento);
- aree dirigenziali senza unità di comparto sottostanti;
- unità di comparto "trasversali" ai Servizi (già praticata per Servizi Territoriale e Sistemi Ambientali). In questo caso è importante comunque la chiarezza organizzativa, quindi definire da chi dipendono l'unità e il personale ad essa assegnato, quali attività sono attribuite e quali gli obiettivi.

In via generale si sconsiglia la parcellizzazione delle attività in troppe unità organizzative; è preferibile piuttosto aggregare le attività in un numero ridotto di unità organizzative, più consistenti a livello di organico, ed articolare per linee e settori interni le diverse attività.

ISTITUZIONE, MODIFICA, SOPPRESSIONE DI UNITÀ ORGANIZZATIVE

La modifica delle posizioni dirigenziali di struttura (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore Generale (tipologia atto: deliberazione).

La modifica delle posizioni dirigenziali di nodo (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore/Responsabile di Nodo (tipologia atto: determinazione).

La modifica delle unità organizzative di comparto (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore/Responsabile di Nodo (tipologia atto: determinazione).

La data di decorrenza/entrata in vigore degli assetti organizzativi e delle modifiche organizzative è formalizzata.

Gli allegati agli atti (deliberazione, determinazione) non recano il nominativo del personale assegnato.

I provvedimenti aventi contenuti di natura organizzativa e gli atti conseguenti (per es. modifiche delle assegnazioni del personale alle unità organizzative, individuazione a vario titolo di referenti per le attività, per i settori operativi, (es. riferimenti regionali, sistema qualità, ecc.) sono sempre da comunicare tempestivamente, a cura del Direttore/Responsabile di Nodo, al Servizio Sviluppo organizzativo Formazione Educazione ambientale, per i successivi adempimenti di competenza.

SEZIONI PROVINCIALI

I Direttori delle Sezioni provinciali promuovono l'integrazione tra le strutture operative e gli Staff. In particolare favoriscono l'integrazione fra ST e SSA anche attraverso la costituzione di unità a carattere temporaneo/duraturo, trasversali/comuni ai Servizi per le attività riguardanti, ad esempio, pianificazione urbanistica, piani di Settore, IPPC – AIA, rumore, siti contaminati, VIA opere infrastrutturali, osservatori ambientali, energia da fonti rinnovabili.

Le unità operano alle dipendenze del Responsabile di ST o di SSA o di Dirigenti da questi delegati, avvalendosi di personale dedicato o allocato presso altre unità, sulla base di compiti e obiettivi formalmente definiti.

POSIZIONI DIRIGENZIALI ISTITUIBILI NEI SERVIZI OPERATIVI

SERVIZIO TERRITORIALE (ST)

POSIZIONI di STRUTTURA

Il Manuale organizzativo prevede un'articolazione del Servizio in minimo due posizioni di struttura (Responsabile di Servizio Territoriale; Responsabile di Distretto) ed, eventualmente, la posizione di Responsabile di Area di Servizio Territoriale.

L'istituzione della posizione di Responsabile di Area di Servizio Territoriale è facoltativa: il Direttore di Sezione potrà valutarla in alternativa a quella del secondo dirigente di Area di Sistemi Ambientali (SSA).

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

POSIZIONI di NODO

Nell'ambito del Servizio Territoriale, il Direttore di Sezione può istituire posizioni dirigenziali di nodo a presidio di altre attività di vigilanza e controllo di tipo settoriale. Tali posizioni sono poste in staff al Responsabile del Servizio.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

I Direttori di Nodo, in sede di microorganizzazione, privilegiano soluzioni organizzative atte a garantire efficienza ed integrazione operativa, adoperandosi per l'eventuale costituzione di unità organizzative che operano trasversalmente ai Distretti a presidio di specifici temi/matrici/fattori (aria, ippc, ecc.). Tali unità sono, di norma, alle dipendenze del Responsabile del Servizio Territoriale.

COORDINAMENTO REGIONALE

Il coordinamento regionale dei Responsabili del Servizio Territoriale è in capo all'Area Vigilanza e Controllo della Direzione tecnica.

SERVIZIO SISTEMI AMBIENTALI (SSA)

POSIZIONI di STRUTTURA

Il Manuale organizzativo prevede un'articolazione del Servizio in minimo due posizioni di struttura (Responsabile di Servizio Sistemi Ambientali; Responsabile di Area di Sistemi Ambientali). Il Direttore di Sezione potrà valutare l'istituzione del secondo dirigente di Area di Sistemi Ambientali in alternativa a quella del dirigente di Area di Servizio Territoriale, fermo restando che per ambedue le posizioni non c'è previsione di copertura obbligatoria già a partire dal triennio 2012-2014.

La microorganizzazione di Nodo potrà contemplare, pertanto, la suddivisione del Servizio in un'unica Area o in due Aree di struttura, distinte per tipologia di matrici monitorate.

Nel caso si proceda all'istituzione di un'unica Area, denominata "Area di Sistemi Ambientali", il Direttore di Sezione dovrà prevedere la costituzione di unità operative di comparto preposte al monitoraggio di **corpi idrici, aria, agenti fisici** afferenti all'Area e/o direttamente al Responsabile SSA. Nel caso si proceda all'istituzione di due Aree, queste saranno così denominate ed articolate:

- **Area Monitoraggio e Valutazione Corpi idrici** preposta ad attività di monitoraggio e valutazione di ecosistemi idrici (incluse reti a destinazione funzionale), ecosistemi naturali e biodiversità, reporting e progetti di matrice, di supporto agli enti locali ed ai Servizi Territoriali per elaborazioni e analisi di matrice;
- **Area Monitoraggio e Valutazione Aria e/o Agenti fisici** preposta a monitoraggi e valutazione qualità Aria (aria, pollini, deposizioni umide), NIR, ecosistema urbano, emissione di pareri/reporting e progetti di matrice, di supporto agli enti locali ed ai Servizi Territoriali per elaborazioni e analisi di matrice.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

POSIZIONI di NODO

Per altre tipologie di attività non ricomprese nelle precedenti, ma ritenute comunque significative per il Nodo, quali ad esempio le attività di supporto alla pianificazione, VIA, VAS, i Direttori possono istituire: a) specifiche posizioni dirigenziali di nodo in staff al Responsabile SSA; b) unità operative di comparto afferenti ad una delle aree dirigenziali di struttura o direttamente al Responsabile SSA.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

COORDINAMENTO REGIONALE

Il coordinamento regionale dei Responsabili del Servizio Sistemi Ambientali è in capo all'Area Monitoraggio e Reporting ambientale della Direzione tecnica.

RETE LABORATORISTICA

La rete laboratoristica è costituita da:

- cinque Laboratori integrati con sedi a Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Ravenna tre dei quali futuri Laboratori d'area, due in trasformazione in Laboratori tematici, denominati rispettivamente Isotopia Acque (PC) e Fitofarmaci (FE);
- tre Laboratori tematici con sedi a Parma (Mutagenesi ambientale), Modena (Aria), Rimini (Acque di balneazione);
- dieci sportelli di accettazione e refertazione campioni (ai nove delle Sezioni provinciali si aggiunge quello presso la sede della Struttura Oceanografica Daphne).

La denominazione dei Laboratori integrati di Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Ravenna è la seguente:

REGGIO EMILIA	LABORATORIO INTEGRATO, POLO ANALITICO REGIONALE AMIANTO
BOLOGNA	LABORATORIO INTEGRATO, POLO ANALITICO REGIONALE MICOLOGICO
FERRARA	LABORATORIO INTEGRATO, POLO ANALITICO REGIONALE FITOFARMACI
RAVENNA	LABORATORIO INTEGRATO, POLO ANALITICO REGIONALE MICROINQUINANTI ORGANICI

LABORATORIO INTEGRATO (LI)

POSIZIONI di STRUTTURA

Il Manuale organizzativo prevede all'interno del Laboratorio integrato, oltre alla posizione di Responsabile di Laboratorio Integrato, la posizione di struttura di Responsabile di Area di Laboratorio, nel numero di seguito indicato:

- da un minimo di due ad un massimo di tre posizioni di struttura “Responsabile di Area di Laboratorio” presso il Laboratorio integrato delle Sezioni di Reggio Emilia, Bologna, Ravenna;
- da un minimo di uno ad un massimo di due posizioni di struttura “Responsabile di Area di Laboratorio” presso il Laboratorio integrato delle Sezioni di Piacenza e Ferrara.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

Nei Laboratori integrati sono individuate, ove possibile, denominazioni comuni delle aree dirigenziali (es. Area Ambientale, Area Microbiologia) che svolgono presidi analitici paragonabili, pur mantenendo anche le specificità presenti in ciascuna sede.

Inoltre, nei Laboratori, è possibile prevedere sotto articolazioni in unità di comparto dedicate ai rispettivi specialismi (quali ad esempio unità amianto; unità micologica; unità microinquinanti).

POSIZIONI di NODO

Il Direttore può istituire all'interno del Laboratorio integrato posizioni dirigenziali di nodo, come le posizioni di struttura, in staff al Responsabile di Laboratorio.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

All'interno del Laboratorio integrato è ipotizzabile la presenza di una o più unità di "service" trasversali (per utilizzo di strumenti e/o specialismi analitici) che possono dipendere direttamente dal Responsabile di Laboratorio ed operano con personale dedicato.

LABORATORIO TEMATICO

POSIZIONI di STRUTTURA

Il Manuale organizzativo prevede all'interno del Laboratorio Tematico un'unica posizione dirigenziale di struttura, coincidente con la figura del Responsabile di Laboratorio. Eventuali ulteriori posizioni dirigenziali sono di nodo.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

All'interno dei Laboratori tematici sono previste, in prospettiva, sotto articolazioni composte solo da personale del comparto.

Unità organizzativa Sportello accettazione e refertazione campioni

Lo Sportello accettazione e refertazione campioni costituisce articolazione organizzativa del Laboratorio (sia integrato sia tematico), ed è posto alle dipendenze del Responsabile di Laboratorio.

Nella Sezione di Forlì-Cesena e presso la Struttura oceanografica Daphne lo sportello è alle dipendenze del Direttore/Responsabile di Nodo.

COORDINAMENTO REGIONALE

Il coordinamento regionale dei Responsabili dei Laboratori integrati e tematici è in capo all'Area Attività laboratoristiche della Direzione tecnica, cui è demandato anche il coordinamento regionale dei Referenti dello Sportello accettazione campioni.

DIREZIONE TECNICA - SEZIONI PROVINCIALI – STRUTTURE TEMATICHE

CENTRO TEMATICO REGIONALE (CTR)

POSIZIONI di STRUTTURA

Il Manuale organizzativo prevede un'unica posizione dirigenziale di struttura, coincidente con la figura di Responsabile del Centro tematico regionale. Eventuali ulteriori posizioni dirigenziali sono di nodo. La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati all'eventuale posizione di nodo è a cura del Direttore/Responsabile ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

I CTR sono istituibili presso i Nodi operativi. Ne è prevista la seguente collocazione nella rete (cfr. DDG n. 89/2011 e DDG n.28/2012):

DIREZIONE TECNICA

- CTR AMBIENTE – SALUTE
- CTR ENERGIA E VALUTAZIONI AMBIENTALI COMPLESSE
- CTR GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI, SITI CONTAMINATI, SUBSIDENZA
- CTR IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
- CTR SISTEMI IDRICI
- CTR TOSSICOLOGIA AMBIENTALE

SEZIONE PIACENZA

- CTR RADIAZIONI NON IONIZZANTI (CEM)
- CTR RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE

SEZIONE MODENA

- CTR EMISSIONI INDUSTRIALI

SEZIONE BOLOGNA

- CTR AREE URBANE

SEZIONE FORLÌ-CESENA

- CTR AGROZOOTECNIA

SEZIONE RIMINI

- CTR TURISMO- AMBIENTE

SERVIZIO IDRO-METEO-CLIMA

- CTR QUALITÀ DELL'ARIA

All'interno dei CTR sono previste, in prospettiva, subarticolazioni composte solo da personale del comparto.

DIREZIONE DI NODO

UNITÀ DI COMPARTO

In questa fase di transizione non sono previste indicazioni per la microstruttura della Direzione di nodo, la cui progettazione è subordinata alla “riforma/revisione” del sistema delle Posizioni organizzative ed agli esiti dell’analisi del Gruppo di lavoro *Processi di supporto*.

Il Gruppo di lavoro *Processi di supporto* ha già presentato una proposta di articolazione della Direzione di Nodo che prevede l’aggregazione di alcuni dei principali processi ausiliari in un’unica unità organizzativa, che sarà perfezionata entro il primo semestre 2012.

Peraltro, la standardizzazione delle attività svolta e la diffusione delle tecnologie informatiche sconsigliano la costituzione di numerose unità; un’organizzazione poco parcellizzata potrebbe assicurare in futuro quella flessibilità operativa capace di sopperire ad eventuali riduzioni, anche temporanee, dell’organico.

Ciò premesso, stante la proroga al 31/12/2012 delle Posizioni organizzative istituite per il biennio 2010-2011, negli schemi microorganizzativi che saranno adottati dopo l’assegnazione degli incarichi dirigenziali andranno riportate le Posizioni organizzative in essere così come denominate nell’atto istitutivo (DDG n. 84/2009) e nei successivi adempimenti, e le unità esistenti e/o di eventuale nuova istituzione.

Nella definizione di eventuali nuove unità di comparto andrà seguito il criterio dell’omogeneità (tecnica, di finalità).

Nel caso di raggruppamenti di funzioni specialistiche in un’unità organizzativa polivalente, i Direttori di Nodo individueranno i Referenti incaricati per le singole funzioni allo scopo di facilitare il raccordo con i Nodi centrali, dandone specifica comunicazione alle funzioni interessate.

Nella fase di transizione è ipotizzabile l’aggregazione dei principali processi di supporto in un numero massimo di tre unità organizzative:

- amministrazione - comunicazione
- sistemi informatici
- sicurezza – qualità – impianti tecnologici (per questi ultimi il presidio riguarderà la verifica di conformità e le segnalazioni di criticità concernenti la gestione e manutenzione di edifici e impianti in raccordo con l’Area Patrimonio e Servizi tecnici).

Per le funzioni sopra elencate, nonché per acquisti, contabilità, gestione del personale, protocollo, posta, segreteria, formazione, urp, front office ecc., i Nodi centrali, ciascuno per lo specifico ruolo di Nodo integratore (DA – SAIPC – SOFE- SSI – SGI:SQE) assicurano l’attività di coordinamento regionale nei confronti della rete.

PRESIDIO AMMINISTRATIVO PROGETTI INTERNAZIONALI

E' prevista l'istituzione di un'unità di supporto amministrativo alla partecipazione dei Nodi Arpa a progetti europei ed internazionali.

All'unità compete il supporto amministrativo ai Nodi relativamente a:

- presentazione di candidature, comunicazioni e raccordo con partner, gestione documentazione e amministrazione progetti (compreso il monitoraggio dei costi, delle scadenze e la rendicontazione) costituendo, per le medesime attività, punto di riferimento per gli Enti esterni.

L'unità sarà collocata in staff al Direttore Amministrativo e costituita da personale già alle dipendenze dell'Agenzia, selezionato sulla base delle procedure vigenti.

PARTE II – REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI MICRO ORGANIZZAZIONE

Struttura del documento: modello proposto

L'indice consigliato per il modello di documento è il seguente:

1. introduzione (ne è proposta un'unica versione a cura del SOFE, non vincolante)
2. descrizione microstruttura di nodo (a cura del Direttore di Nodo).

1. Introduzione

In caso di sostituzione della versione fornita dal SOFE, i contenuti da includere nel documento sono:

- obiettivi del processo di riorganizzazione
- caratteristiche della nuova organizzazione
- principali cambiamenti a livello centrale ed a livello periferico

2. Descrizione dell'assetto microorganizzativo

La microstruttura è descritta evidenziando gli elementi caratterizzanti e di novità introdotti nell'organizzazione del Nodo, e seguendo i contenuti e l'ordine indicati:

- organigramma generale del Nodo
- descrizione Direzione di Nodo, aree dirigenziali, unità organizzative
- descrizione articolazione di Servizi/Aree interne (ST, SSA, LABORATORIO INTEGRATO/TEMATICO, CTR)